

La nostra Africa. Vi presento l’Africa da mediatore interculturale
di Stephen Stanley Okey Emejuru

Vorrei cominciare il mio intervento ringraziando gli organizzatori di questa settimana di studi sull’immigrazione africana.

Per me questa è un’occasione epocale dato che si parla degli africani in terra africana.

In questi anni di immigrazione africana in Italia abbiamo sempre assistito e ascoltato parlare dell’Africa da non africani.

Da mediatore culturale credo che sia un’opportunità da parte degli africani di cogliere questa occasione per produrre un lavoro finale per il bene degli africani in Italia, della nostra seconda generazione e per il nostro continente.

L’Africa, come ben sapete, non è un paese, ma un continente di 54 paesi più altri che purtroppo non sono ancora indipendenti.

Nel mio lavoro nelle scuole di ogni ordine e grado ho constatato la difficoltà degli alunni di comprendere la grandezza dell’Africa, credo che la colpa di tale disinformazione sia attribuibile a una mancata, e forse voluta, non reale conoscenza dell’Africa per una questione di interesse che origina da un controllo sul territorio.

Dell’Africa sanno della fame, delle guerre, dei bambini soldato, della povertà e del tamburo.

Mi chiedo, come si può parlare dell’umanità quando si vuole in qualche modo escludere l’Africa?

Oggi gli antropologi sostengono che da questa terra abbia avuto origine l’uomo e l’umanità.

Come dimenticare la storia di Mosè e degli Ebrei in terra africana?

Il 17 gennaio all’Angelus il Papa Benedetto XVI a San Pietro ha ricordato: “Gesù da neonato visse drammaticamente l’esperienza del rifugiato a causa delle minacce di Erode”, e questo mi ha fatto sorridere perché Gesù fu portato in Africa.

E ancora, si può parlare di civiltà escludendo quella Egizia?

L’Africa terra da cui tutto nasce, fu influenzata prima dai Greci, dai Romani, dai Fenici, i Bizantini, gli Arabi.

Tra il XVII e XVIII secolo la penetrazione degli europei nell’Africa sub-sahariana ha causato la deportazione di oltre un milione di africani nelle Americhe come schiavi.

Il popolo africano non aveva confini, le strutture socio-politiche erano ben definite, dal Cairo a Città del Capo gli africani si muovevano vendendo e comprando ogni cosa.

Vi ricordate il cancelliere tedesco Otto von Bismarck?

Nel 1884/1885 iniziarono i saccheggi degli europei nell’Africa sub-sahariana; i conflitti tra gli europei nell’accaparrarsi le ricchezze dell’Africa costrinsero Otto von Bismarck a convocare la “Conferenza di Berlino” e qui nacque la spartizione del nostro continente.

Da allora la mia e la vostra Africa non ha più pace.

Oggi i “dannati della terra” bussano alla porta dell’Occidente, non stiamo chiedendo un risarcimento danni, semmai un’accoglienza dignitosa. Dimenticavo... se non vi dispiace insegnateci a pescare, ma non dateci il pesce.